

L'opinione

di Claudio Mencacci*

PIÙ ATTENZIONE
ALLA SALUTE MENTALE

Pochi giorni fa l'Agenzia italiana del farmaco ha indicato le cinque categorie di farmaci più prescritte nei primi nove mesi dello scorso anno: al quarto posto si collocano quelli per il sistema nervoso centrale e in particolare gli antidepressivi. Nulla di cui sorprendersi, visto che numerosi studi internazionali indicano che nel 2020 la depressione, dopo le malattie cardiovascolari, sarà la patologia responsabile della perdita del più elevato numero di anni di vita attiva e in buona salute.

Negli ultimi tempi, anche a seguito di una maggiore informazione e sensibilizzazione della popolazione, il consumo di antidepressivi è cresciuto. La strada è comunque ancora lunga, vanno superati pregiudizi e tabù.

Un ruolo strategico nell'avvicinare alle cure lo possono giocare le donne, sia perché la depressione ha una prevalenza più elevata nel genere femminile (il doppio) sia perché sono le donne che orientano le scelte in famiglia.

Sono 340 milioni i depressi nel mondo, in Europa oltre 30 milioni, quasi 4 milioni gli italiani: numeri che impressionano, ma che soprattutto preoccupano per le cure di cui questi malati avrebbero bisogno. Si consideri che oggi solo una persona su tre riceve la terapia appropriata e i farmaci necessari, e che il ritardo diagnostico (spesso oltre i 2 anni) e l'inappropriatezza dei trattamenti fa sì che solo il 10% di questi soggetti venga curato correttamente, con l'utilizzo di farmaci e con psicoterapia. Cure adeguate riducono anche i giorni di assenza dal lavoro (assenze sette volte superiori in caso di diagnosi tardiva e cure inadeguate), migliorano i livelli d'occupazione, riducono il rischio di suicidio e di abuso di alcol. Tra le prime dieci cause di disabilità, quattro riguardano la salute mentale (depressione, disturbi da uso di alcol, schizofrenia, disturbo bipolare): è giunto il tempo che sia data la giusta attenzione e siano impiegate le risorse necessarie per affrontare bisogni così dirompenti. Da quest'anno l'Organizzazione mondiale della sanità includerà la salute mentale nella sua agenda, al pari delle patologie cardiovascolari, del diabete, delle patologie bronco ostruttive e dei tumori.

Avvicinare le persone alle cure superando vergogna e false credenze sull'uso degli psicofarmaci, investire in salute mentale, puntare sul futuro delle persone e del Paese: queste sono priorità imprescindibili.

*Dir. Neuroscienze Osp. Fatebenefratelli, Milano, Past President Soc. it. di psichiatria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

